

Editoriale

Roberto Fini, Presidente di AEEE Italia

Lavoro vs tecnologia o lavoro & tecnologia?

“La causa principale del progresso nelle capacità produttive del lavoro, nonché nella maggior parte dell’arte, destrezza e intelligenza con cui il lavoro viene svolto e diretto, sembra sia stata la divisione del lavoro”.

Così A. Smith fa iniziare il suo libro *Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle Nazioni* e poche righe sotto descrive in un celeberrimo passo i risultati della divisione del lavoro nella produzione di spilli, che egli considera paradigmatica di quanto sta avvenendo sotto i suoi occhi nella Inghilterra della Rivoluzione Industriale.

È bene sottolineare il titolo del lavoro di Smith: la ricchezza di un Paese è dunque determinata dai livelli industriali raggiunti nel Paese stesso e questi livelli industriali sono a loro volta determinati dalla capacità di introdurre forme più o meno sofisticate di divisione del lavoro.

Smith pubblica il suo lavoro nel 1776, mentre la Rivoluzione Industriale stava dispiegando i suoi effetti e ci vorrà del tempo prima che ne fossero chiari gli sviluppi. Certo, una domanda è lecita: la divisione del lavoro produce una variazione negativa dell’occupazione? La risposta è semplice: no!

O meglio: è possibile che nel breve periodo vi possano essere lavoratori non più “utili” alla produzione e per questo vengano licenziati. Ma una visione apocalittica delle conseguenze dell’introduzione di tecnologie *labour saving* vien smentita dai fatti.

Ciò non toglie, ovviamente, che la questione del rapporto fra lavoro e tecnologia resti un tema cruciale: con l’introduzione di tecnologie *labour saving* molte mansioni diventano obsolete e si genera disoccupazione. Fino a poco tempo fa si riteneva che a essere colpite fossero principalmente le occupazioni manuali. Oggi si intravede abbastanza chiaramente la possibilità che le tecnologie fondate sull’intelligenza artificiale occupino spazi significativi anche a spese del lavoro intellettuale.

Possiamo trovare una soluzione? Probabilmente sì, ma di certo questa non consiste nel fermare i processi tecnologici legati ai processi produttivi: è come tentare di fermare un’onda con le mani. Non funziona!

Discuterne e cercare di comprendere gli sviluppi di questi processi evitando di considerarli un tabù è certamente una strada da percorrere. Dunque, è ottima cosa discuterne nell’edizione 2018 del Festival dell’Economia. Come non è male cogliere l’occasione di pensare al rapporto fra lavoro e tecnologia nell’ambito del concorso EconoMia.

Buona economia a tutti!

EconoMia

www.concorsoeconomia.it